
Maguy Pothier, *Multimédias, dispositifs d'apprentissage et acquisition des langues*

Maria Margherita Mattioda



Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/41427>

DOI: 10.4000/studifrancesi.41427

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2004

Paginazione: 240

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maria Margherita Mattioda, «Maguy Pothier, *Multimédias, dispositifs d'apprentissage et acquisition des langues*», *Studi Francesi* [Online], 142 (XLVIII | I) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 settembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/41427> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.41427>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 settembre 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Maguy Pothier, *Multimédias, dispositifs d'apprentissage et acquisition des langues*

Maria Margherita Mattioda

NOTIZIA

MAGUY POTHIER, *Multimédias, dispositifs d'apprentissage et acquisition des langues*, Gap/Paris, Ophrys, 2003, pp. 140

- 1 Maguy Pothier è una figura di spicco nel campo della ricerca in didattica delle lingue e nuove tecnologie educative, non solo per una solida formazione di *enseignante-chercheuse* all'Università Blaise Pascal di Clermont-Ferrand, nella quale è responsabile della filiera FLE, ma anche per un'acuità di investigazione che deriva da un'attenzione pragmatica alle esigenze di rinnovamento dell'insegnamento/apprendimento. Il volume, il cui titolo giustappone *Multimédias, dispositifs d'apprentissage et acquisition des langues*, propone la riflessione sulla didattica delle lingue a partire dalle prospettive aperte dallo sviluppo delle tecnologie, secondo un approccio diacronico che ripercorre le tappe della costruzione dell'ambito di indagine del français langue étrangère (FLE). Il quadro teorico, ricomposto nel primo capitolo (I, *Extension du domaine de recherche*), situa un nucleo complementare di osservazioni scaturite dalle attività dell'autrice nel settore della formazione e dal suo personale approccio alle tecnologie legato alla concezione di due CDrom per l'apprendimento del «français des affaires» (CAMILLE). L'esperienza diretta di insegnamento/apprendimento/realizzazione fa da ponte tra una didattica delle lingue, esitante a riconoscersi come disciplina specifica, e le sollecitazioni provenienti dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione applicate a fini educativi che, certo, non possono mancare nella moderna didattica scolastica (II, *ALAO, Multimédia et FLE*). Le TICE non devono essere semplicemente addizionate alla formazione, bensì pensate all'interno di una totalità coerente e armonizzate ai percorsi educativi; per questa ragione, viene avanzata la proposta di

procédure ad una loro integrazione mediante dispositivi di apprendimento, intesi come «ensemble de procédures diverses d'enseignement et/ou apprentissage, incluant moyens et supports, construit en fonction d'un public (et éventuellement d'une institution), d'objectifs et de conditions de travail particuliers».

- 2 Anche se l'apporto delle tecnologie si rivela essenziale, appare evidente la necessità di continuare la riflessione sulle modalità con le quali queste ultime possono essere poste al servizio della didattica, in funzione di una pedagogia del progetto che risulta prioritaria rispetto ad un'introduzione entusiasta e ad un utilizzo puramente strumentale dei mezzi informatici. Si evince, quindi, l'importanza di raccordare le TICE, quali mezzi di lavoro autonomo o semi-autonomo, e i dispositivi che consentono di variare le procedure di apprendimento (III, *Dispositifs, mode d'emploi*). L'illustrazione e l'analisi di alcuni di essi come l'Espace Langue-Montpellier 3, l'Espace Multimedia-Montpellier 3, il Projet Cultura, Tutolanguages, mettono in luce le loro peculiarità rispetto ai corsi tradizionali e ne sottolineano i vantaggi - ad esempio l'individualizzazione della formazione, la flessibilità, l'adattamento in funzione degli apprendenti -, mostrando come il ruolo delle tecnologie, sapientemente manipolate e coordinate dall'insegnante, possa acquistare nuove potenzialità nell'ingegneria della formazione.
- 3 Il leit-motiv dell'argomentazione di M. Pothier, che si focalizza sul fatto che «l'intérêt de ce travail est non d'apporter une solution [...] mais de proposer une approche et un questionnement par rapport aux enjeux de la didactique», è rappresentato dal tentativo di stimolare una ricerca/azione in didattica che finora non è stata assente, ma nemmeno pletorica e che richiede, quindi, addetti ai lavori sia per la costruzione e la sperimentazione di materiali multimediali, sia per la concezione di dispositivi di formazione. Il saggio, che approfondisce, fra l'altro, problematiche come il rapporto fra autonomia dell'apprendimento e mediazione del docente, si corredda, inoltre, di un vasto repertorio bibliografico e di un glossario terminologico, con l'elenco delle principali sigle utilizzate, ed è ricco di piste di lettura per un pubblico di formatori e ricercatori.